

I Sacri Monti, paesaggi della devozione



Pellegrinaggio alla Colma di Civiasco, fra Varallo e il Lago d'Orta - Foto tratta dalla guida *Il devoto cammino dei Sacri Monti* di Grosso e Lodari

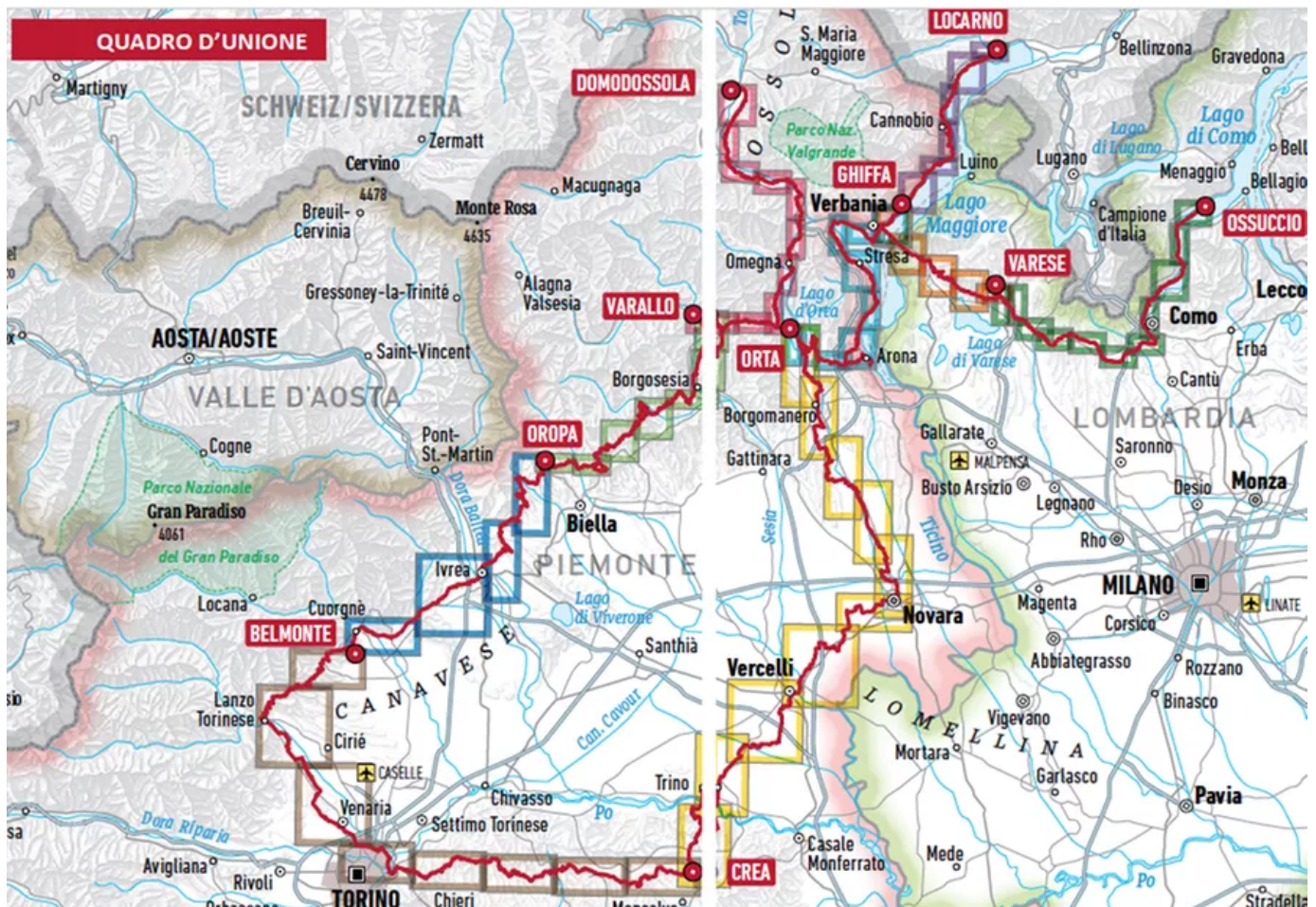
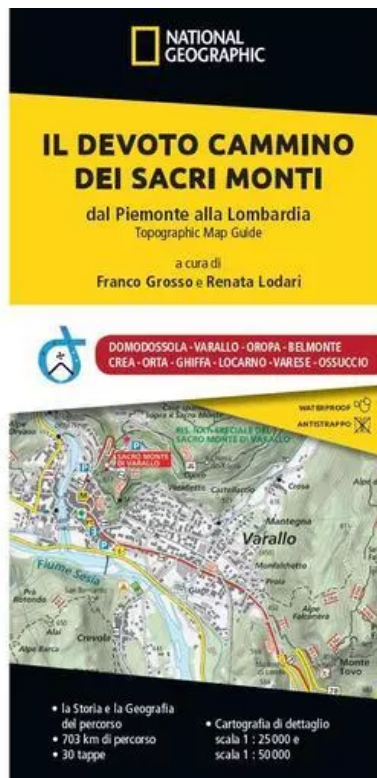
IRENE CABIATI

PUBBLICATO IL
11 Ottobre 2020



«Ho ammirato ovunque nei miei viaggi magnifici monumenti, chiese riccamente decorate, musei riccamente dotati. Tutte queste scoperte ti rendono consapevole della meravigliosa capacità dell'uomo di renderle belle...Ci viene fatto credere che viviamo in un mondo ostile e violento. Io ho incontrato solo accoglienze fraterne, sorrisi, gentilezza».

Gérard Chrétien, con le sue osservazioni di pellegrino in arrivo, a piedi da Reims (1387 chilometri in 57 giorni), partecipa all'intenso lavoro di Franco Grosso e Renata Lodari, autori della guida topografica *Il Devoto Cammino dei Sacri Monti, dal Piemonte alla Lombardia*, pubblicata da Libreria Geografica per National Geographic Maps, che viene presentata sabato 17 ottobre alle 11 al Municipio di Orta San Giulio (info@sacri-monti.com).



La guida di Grosso e Lodari è pubblicata dalla Libreria Geografica (192 pagine 19,90 euro) e il tracciato del cammino

Entrambi gli autori vantano una profonda conoscenza dell'area: Grosso, come vicepresidente della Rete dei Cammini, promotore del territorio e mappatore di

tracciati a piedi, e Renata Lodari come esperta di giardini storici e Commissario speciale dell'Ente di Gestione dei Sacri Monti.

Si cammina su un itinerario di 700 chilometri che collegano i Sacri Monti fra Piemonte e Lombardia (sito Unesco). Come osserva la Lodari, il supporto cartografico, animato da numerose fotografie «si inserisce bene nell'attuale contesto del turismo lento, in questo caso intimamente legato anche alla dimensione spirituale dei complessi religiosi più importanti del Nord d'Italia».



La via delle cappelle del Sacro Monte di Oropa (Bi), Archivio fotografico Ente gestione Sacri Monti, ph. C. Valazza

Da Varallo Sesia a Locarno

La devozione è stata la spinta propulsiva per tessere la vasta rete di complessi religiosi composti di cappelle e santuari. Sono stati realizzati tra il 1486 e il 1712, ai piedi della Alpi, a Varallo Sesia Crea, Orta San Giulio, Varese, Oropa, Ossuccio, Ghiffa, Domodossola, Belmonte, e in Svizzera, a Brissago e Locarno (Svizzera). E, poiché le vie del Signore sono infinite, non mancano i collegamenti con altri cammini che hanno accolto i passi dei pellegrini fin dall'antichità tra cui la via Francigena, il Cammino di San Bernardo, la Via Francisca, la Via Francigena Renana



L'isola di San Giulio vista dal Sacro Monte di Orta (Novara), Archivio fotografico Ente gestione Sacri Monti

Una magnifica cartolina italiana

Alla fede si è aggiunto ultimamente anche l'apprezzamento per la spettacolarità del paesaggio che ha attratto altri viandanti curiosi di immergersi in questa magnifica cartolina italiana: si attraversano boschi e borghi storici come Carmine Superiore, frazione di Cannobio, un villaggio di origine medioevale appeso ad uno sperone roccioso sul Lago Maggiore, raggiungibile soltanto a piedi.

Ci si inerpicca su sentieri di montagna e strade come la Panoramica Zegna (Biella), nell'oasi che in primavera si infiamma con la fioritura dei rododendri. O si visita il Parco Naturale Campo dei Fiori (Varese) con la sua "Cittadella delle Scienze della Natura". E ancora, si costeggiano ruscelli, canali, le dolci colline dei vigneti del Monferrato e, in primavera, il grande mare a quadretti della risaie tra Vercelli e Novara. Poi i laghi, Maggiore, Varese, Como e, fra tutti, il più intimo, il lago d'Orta apprezzato anche dai ciclamatori per la sua ciclabile di 40km.che lo incorona.



Sacro Monte di Varallo - Cappella 35, *La condanna a morte di Gesù*. Foto tratta dalla guida *Il devoto cammino dei Sacri Monti* di Grosso e Lodari

L'arte che fa impressione

In ciascun complesso devozionale si sono cimentati, nei secoli, importanti artisti e artigiani da Gaudenzio Ferrari a Guttuso impressionando i pellegrini con la suggestione delle loro opere che rappresentano la Passione di Cristo.

Scrive Gérard Chrétien: «Ho pensato ad una sorta di catechesi a grandezza naturale, dove le statue e gli affreschi sono così reali che a volte ho avuto la sensazione di vivere le scene rappresentate».

E si passa anche nelle vicinanze di «laboratori» eccezionali come le cave di Candoglia famose per il pregiato marmo rosa impiegato, fin dal 1387, per la costruzione, e oggi per il restauro, del Duomo di Milano. Impressionante anche il Colosso di San Carlo Borromeo (detto il Sancarbone), realizzato a fine Seicento, per volere del cardinale Federico Borromeo.

Piccoli spunti per un'esperienza da gustare anche a tappe, apprezzando di ogni territorio anche le singole comunità con le rispettive qualità di accoglienza e buona tavola.